

## DUE URNE PROTOVILLANOVIANE INEDITE

(Con la tav. LXXXIX f. t.)

Poiché la casistica relativa all'orizzonte protovillanoviano non è molto abbondante si ritiene opportuno apportare un ulteriore, sia pure modesto, contributo presentando due urne cinerarie tuttora inedite le quali, per semplicità, verranno individuate rispettivamente A) e B).

*Urna biconica A) (tav. LXXXIX a)*

E' recentemente pervenuta in donazione al Gabinetto di Paletnologia della Università di Milano, facoltà di scienze, un'urna biconica le cui caratteristiche non lasciano dubbi circa la sua attribuzione alla sfera protovillanoviana (1). L'urna in perfetto stato di conservazione, si presenta a doppio tronco di cono, piuttosto schiacciato; è munita di una piccola ansa a linguetta triangolare, orientata verso l'alto e forata. La ceramica è di colore bruno scuro, uniforme. Sotto l'ingubbiatura, in qualche piccolo punto dove questa ha subito urti o abrasioni si intravede una colorazione più chiara, che vira verso il rosso.

Sotto l'orlo decisamente estroflesso, lungo tutta la gola, corrono orizzontalmente delle solcature che trovano riscontro in una analoga fascia che definisce la base del tronco di cono superiore e sfiora l'attaccatura superiore dell'ansa. (figg. 1-2). Tra queste due fasce appare il motivo decorativo più tipicamente protovillanoviano costituito da due teorie orizzontali di coppelle, irregolarmente distanziate, (da cm. 4,5 a cm. 5,5) raccordate tra loro da fasci paralleli obliqui di 5-6 solcature; nell'insieme risulta una teoria di angoli opposti il cui vertice è rappresentato appunto dalle coppelle. Queste ultime sono visibilmente ottenute con un punzone a testa emisferica, impresso nell'argilla ancora cruda che ha lasciato una impronta negativa di 11/12 mm. di diametro. In corrispondenza delle coppelle, all'interno del vaso, si notano delle bugne sporgenti, conseguenza involontaria della pressione esercitata dal punzone. Tale decorazione presenta in un certo punto una irregolarità. In sede di esecuzione, certamente per mancanza di spazio, il ceramista dovette affrontare un problema: o creare un angolo più acuto degli altri oppure disegnare un angolo che mantenesse all'incirca la stessa angolatura ma ridotto in altezza rispetto ai precedenti. Fu scelta questa seconda soluzione e probabilmente per meglio mimetizzare l'errore fu omessa, al vertice dell'angolo più

---

(1) Anche a nome del Direttore del Gabinetto di Paletnologia, Prof. V. Fusco, si ringrazia sentitamente il geom. Edoardo Cornaggia che gentilmente ha donato l'urna in questione.

piccolo, la consueta coppella. Tale soluzione è indubbiamente la più felice in quanto non compromette il ritmo geometrico dell'ornato.

Il secondo tronco di cono si innesta alla base del primo col tradizionale rigonfiamento che determina il diametro massimo. Comprende l'ansa e una teoria

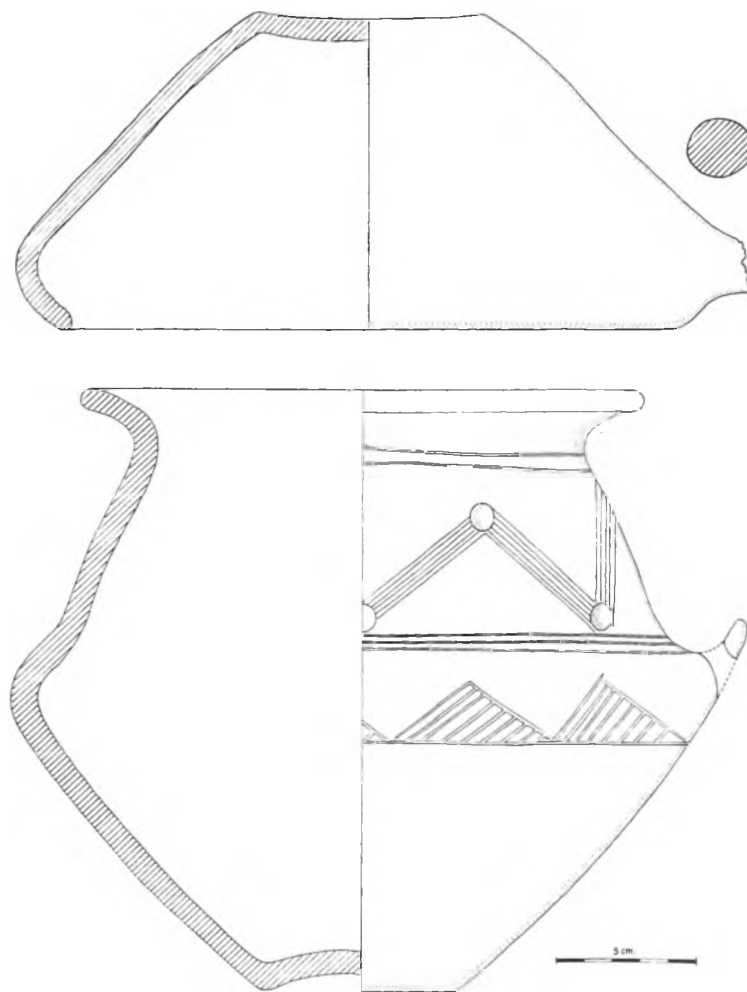


fig. 1 - Urna biconica A) con ciotola-coperchio. (Gabinetto di Paleontologia della Università di Milano)

orizzontale di triangoli con vertice rivolto verso il basso, definiti da decise solcature e riempiti da tratti paralleli ed uno dei lati minori. Questa tecnica di riempimento appare nella decorazione « a denti di lupo » tipica dell'età del ferro, e tale

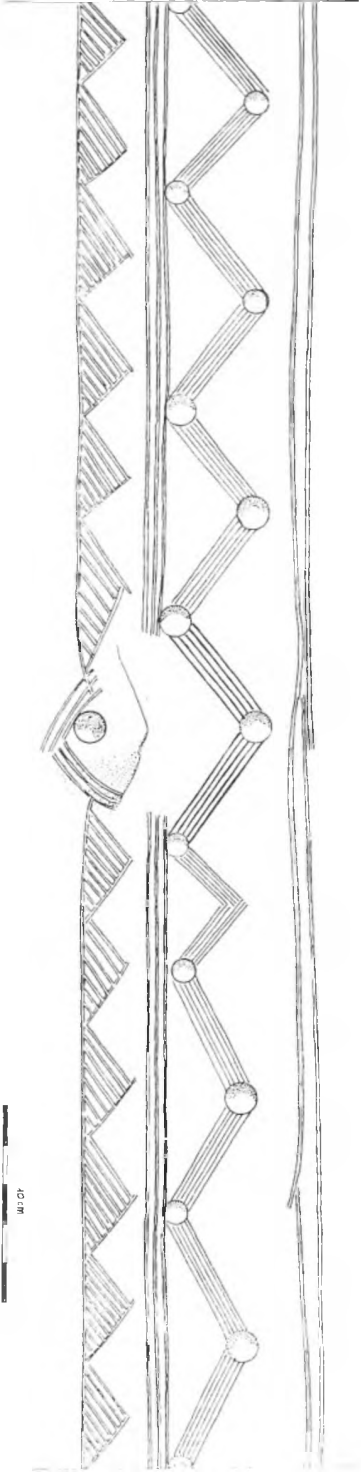


fig. 2 - Urna biconica A): sviluppo della decorazione.

definizione potrebbe adattarsi all'urna in esame se i triangoli non fossero così allargati alla base e nel complesso non risultassero di siffatte proporzioni.

Tre solcature oblique si incontrano sotto l'ansa definendone la parte inferiore e si raccordano alla base dei due angoli posti ai lati dell'ansa stessa.

Il secondo tronco di cono si completa senza ulteriori decorazioni, rastremandosi verso il fondo che rientra formando una accentuata concavità. Esso non presenta una decorazione tipica del repertorio protovillanoviano; possiamo anzi affermare che solitamente tali urne riportano, sul diametro massimo, una teoria di larghe scanalature oblique o verticali sostituite, nel nostro esemplare dalla teoria di triangoli, il che forse denota una fase di transizione tra il proto e il villanoviano.

L'ansa di piccole dimensioni, più simbolica che pratica, rientra fra quelle tipiche dell'ambiente protovillanoviano. Le principali misure relative all'urna biconica descritta sono, espresse in cm.:

| altezza totale | altezza al $\emptyset$ max. | $\emptyset$ orlo | $\emptyset$ max. | $\emptyset$ gola | $\emptyset$ fondo | spess. orlo |
|----------------|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------|
| 21,50          | 10,00                       | 20,00            | 24,90            | 15,20            | 7,00              | 0,80        |

Probabile provenienza: territorio tra Pitigliano e Manciano.

L'urna è corredata da una ciotola, monoansata ed inornata che si adatta come coperchio. (fig. 1).

Accostando i due elementi, urna e ciotola, si avvertono delle differenze individuabili soprattutto nell'aspetto esteriore della ceramica: la ciotola è interessata su tutta la superficie da un fitto reticolo di screpolature, il colore non è uniforme ma varia dal rosso bruno al bruno scuro e ciò per effetto dell'ambiente di cottura non uniforme. Nel suo complesso il colore della ciotola è orientato sul bruno rossastro mentre quello dell'urna risulta meno rosso e più giallastro. Sono evidenti sulla ciotola i segni lasciati dalla stecca usata per levigarne la superficie, ad andamento circolare ma confluenti verso l'ansa a bastoncino che peraltro risulta spezzata. Il piano di frattura lascia apparire la struttura della ceramica di aspetto irregolare e di colore rosso con zone più scure dovute alla presenza di sostanze organiche carbonizzate durante la cottura, con inclusione di degrassante visibile anche ad occhio nudo.

La diversità della superficie nell'aspetto e nel colore impone una doverosa prudenza nel considerare la ciotola come pertinente all'urna in oggetto.

Le principali misure della ciotola, espresse in cm., sono:

| altezza totale | altezza al $\emptyset$ max. | $\emptyset$ orlo | $\emptyset$ max. | spess. orlo | spess. pareti |
|----------------|-----------------------------|------------------|------------------|-------------|---------------|
| 11,00/11,50    | 2,30                        | 21,20<br>22,50   | 24,50<br>25,00   | 0,70        | 0,70          |

È già stata segnalata (2) la molteplice varietà dei motivi decorativi che appaiono sugli ossuari protovillanoviani: gli accostamenti in questa sede saranno quindi validi limitatamente a qualche particolare, oltre beninteso, ad una analisi della forma.

Al Museo Archeologico di Milano (3) è conservato un ossuario dalla valle del Fiora che offre uno spunto per un accostamento con l'esemplare allo studio relativamente alla forma biconica schiacciata, alla similitudine dei rapporti dimensionali, alla presenza di un orlo estroflesso, alla piccola ansa singola volta verso l'alto. Il confronto delle rispettive decorazioni si limita alle due fasce di solcature che corrono orizzontalmente in corrispondenza della gola e alla base del cono superiore nonché alle cospicue impronte nell'argilla.

Il Museo di Grosseto conserva, fra gli altri esemplari, un ossuario protovillanoviano straordinariamente simile a quello sopracitato (4) di Milano e nei confronti di esso vale quanto detto sopra. Un secondo (5) offre analogie più convincenti con la nostra urna A): alla similitudine della forma si aggiunge la ricorrenza di un elemento decorativo geometrico realizzato con una teoria di angoli opposti ottenuti con fasci di solcature e cospicue: queste ultime nel cinerario di Grosseto stanno al vertice superiore dei singoli angoli, sono di diametro maggiore e contornate da una teoria di punti impressi. Detti esemplari risultano provenire dalla Valle del Fiora (6). Ancora nella valle del Fiora, nei pressi di Ponte S. Pietro, a Lamoncello, è stata rinvenuta una tomba di cremato (7) il cui cinerario con ciotola è contenuto in una custodia di tufo. Questo cinerario presenta una buona analogia con la nostra urna A) soprattutto per la forma biconica schiacciata, per il profilo e la presenza di un'ansa quasi triangolare, volta verso l'alto, con foro passante.

Nell'esemplare di Lamoncello la decorazione è limitata ad una fascia di solcature che corre orizzontalmente alla base del cono superiore e definita superiormente da una teoria di puntini impressi. L'ansa è superiormente limitata da tre angoli inseriti l'uno nell'altro col vertice rivolto in alto e terminanti alla base con due cospicue. Quest'ultimo particolare ricorre anche sull'urna allo studio, A), seppure realizzato sotto l'ansa anziché sopra.

Assieme al cinerario è stata rinvenuta la ciotola-coperchio priva di decorazione e di anse.

Un'urna protovillanoviana proveniente dal Monte Argentario e custodita presso il Museo di Orbetello (8) pur presentandosi con una forma più ovoidale che biconica richiama la nostra attenzione per la decorazione impostata sul corpo

(2) F. RITTATORE VONWILLER, *Sul termine di protovillanoviano*, in *Emilia preromana* V, 1964, p. 3.

(3) F. RITTATORE VONWILLER, *Due urne cinerarie ed un coperchio fittile « protovillanoviani » di ignota provenienza*, in *St. Etr.* XXI, 1963, p. 234.

(4) F. RITTATORE VONWILLER, *Un'urna protovillanoviana*, in *Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, 1967, p. 5, figg. 3-4.

(5) RITTATORE VONWILLER, *Un'urna protovillanoviana*, *cit.* p. 7, fig. 5.

(6) RITTATORE VONWILLER, *Un'urna protovillanoviana*, *cit.*, p. 2.

(7) F. RITTATORE VONWILLER, *Ancora dei sepolcreti di facies protovillanoviana di Ponte S. Pietro Valle e Lamoncello sul fiume Fiora*, in *St. Etr.* XXIX, 1961, p. 297, figg. 1-6, 1-8 e 2a.

(8) E. GRAZIANI-F. RITTATORE, *Tombe ad incinerazione « protovillanoviana » sull'Argentario*, in *St. Etr.* XXIX, 1961, pp. 293-294.

superiore che offre non poche affinità con la nostra urna A): una coppia di fasci di solcature corre lungo la gola e a circa metà altezza sopra l'ansa: in questo spazio si svolge una teoria di doppi angoli opposti ai cui vertici compaiono delle coppelle. Quest'urna è corredata da una ciotola inornata e priva di ansa.

Pianello della Genga, che ha fornito il più ricco materiale archeologico fra le necropoli protovillanoviane, consente di elaborare dei confronti con il cinerario di cui ci occupiamo, tramite lo studio condotto dal Prof. Peroni (9). Stralciamo da esso, a titolo di esempio, un cinerario (p. 382 fig. 7-F) dove ricorre una teoria di angoli opposti sul cono superiore, che si ripete anche sul diametro massimo. Pure la forma trova buona rispondenza.

Ancora solcature e coppelle, formanti una teoria di angoli opposti, appaiono sull'esemplare C di pag. 381, fig. 7 del citato lavoro del Peroni; peraltro su quest'ultimo cinerario la decorazione risulta più ricca e vistosa.

La teoria di angoli opposti ricorre anche su ossuari provenienti dal sepolcreto di Timmari (10) in presenza di piccole coppelle. Ma il modulo decorativo è ripreso anche nell'ambito dell'abitato di Vidolasco nel quale compaiono forme protovillanoviane decorate sul cono superiore a fasci obliqui di solcature e depressioni coppelliformi; la presa è a linguetta (11). Analogo motivo decorativo si incontra su ossuari di Bismantova (12) e su quelli di Fontanella Mantovana (13). Le coppelle sono disposte ai vertici dei fasci a solcature formanti angoli, e nell'interno dei medesimi.

Sulle biconiche della Tolfa (14) e Allumiere (15) alla teoria di angoli opposti con coppelle al vertice, si accompagnano anche dei triangoli a « dente di lupo » intervallati da grosse coppelle circondate da punti.

Infine una affinità va riscontrata su frammenti dell'abitato di Canavedo (Este) (16).

#### *Urna biconica B) (tav. LXXXIX b)*

La seconda urna che qui presentiamo fa parte dell'antica collezione Cremonini-Corsini (17). Pare che la località di provenienza sia individuabile nella zona di Cerveteri.

(9) R. PERONI, *Dati di scavo sul sepolcreto di Pianello di Genga*, in *AA.* 1963, p. 362.

(10) Q. QUAGLIATI-D. RIDOLA, *Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano* in *Mon. Ant.* XVI, 1906.

(11) V. FUSCO, *La stazione preistorica di Vidolasco*, in *Insula Fulcheria* II, 1963, p. 21, fig. 3.

(12) G. CHIERICI, *Sepolcri di Bismantova*, in *B.P.I.* I, 1875, p. 45, tav. XI, fig. 5.

(13) V. FUSCO, *Affinità tipologiche tra insediamento protovillanoviano di Vidolasco e la coeva necropoli ad incinerazione di Fontanella Mantovana*, in *Insula Fulcheria* III, 1964, p. 32, fig. 12.

(14) O. TOTI, *I monti Ceriti nell'età del ferro*, 1961, fig. 52.

(15) P. LAVIOSA ZAMBOTTI, *I Balcani e l'Italia nella preistoria*, in *Origines*, p. 380, tav. LX, n. 354 da Boschetto Allumiere (Lazio).

(16) G. FOGOLARI, *Il Museo Nazionale Atestino in Este*, 1957, p. 48.

(17) Si ringrazia vivamente il dr. Achille Cremonini per aver consentito lo studio dell'urna in questione.

Al di sotto di un orlo decisamente estroflesso scende il tronco di cono superiore privo di decorazione e definito, in corrispondenza della gola e alla base, da tre grosse scanalature che corrono orizzontalmente attorno al vaso (fig. 3).

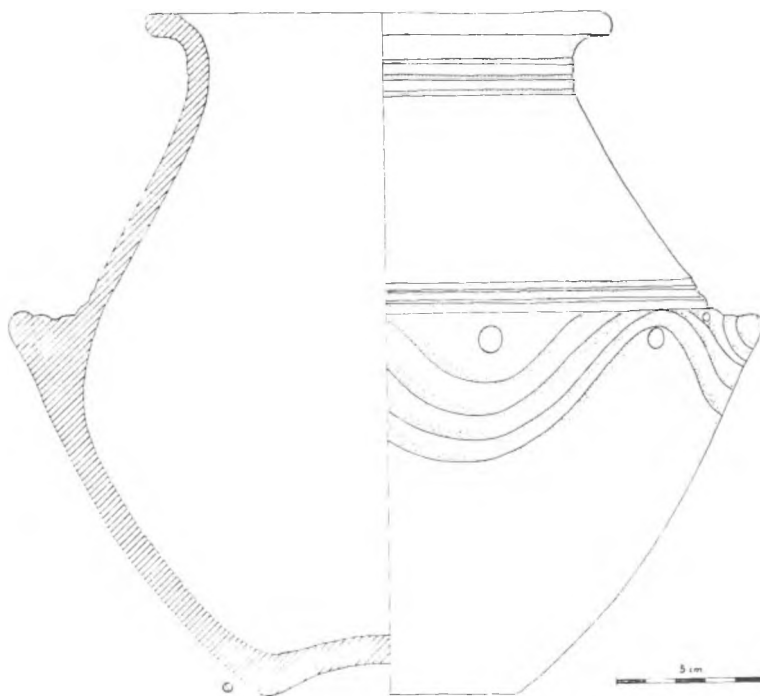


fig. 3 - Urna biconica B).

Sulla linea del diametro massimo sporgono, in posizione diametralmente opposta, due protuberanze a cono smussato, orientate verso l'alto.

Il cono inferiore subito sotto al diametro massimo offre una insolita decorazione ottenuta con quattro larghe scanalature ad andamento ondulatorio. Una teoria di cospicue scanalature, completa l'ornato con l'apporto di una tecnica ormai nota nella sfera protovillanoviana.

La superficie accuratamente lisciata e lucidata è di colore cuoio scuro, con macchie più brune o più rosse in funzione dell'ambiente di cottura.

Il fondo denota una marcata concavità.

Le principali misure, espresse in cm., sono:

| altezza totale | altezza al $\varnothing$ max. | $\varnothing$ orlo | $\varnothing$ max. | $\varnothing$ gola | $\varnothing$ fondo | spess. orlo |
|----------------|-------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|---------------------|-------------|
| 22,90          | 12,40                         | 15,60              | 25,20              | 13,00              | 8,40                | 0,70        |

Una indagine tesa alla ricerca di accostamenti con l'urna B può considerarsi positiva nei confronti di due cinerari di Fontanella Mantovana (18) soprattutto per quanto concerne la forma, con particolare riferimento alle due protuberanze laterali, alla concavità del fondo e alla presenza in corrispondenza della gola e della base del cono superiore di fasci orizzontali di solcature.

Aderente per la forma è il tipo di ossuario del periodo protoetestino, da Lozzo (19).

Un confronto significativo può essere elaborato con un'urna frammentaria proveniente dal sepolcreto di Pianello di Genga (20) sulla quale compare, seppur limitata dalla incompletezza del reperto, una decorazione realizzata con fasci di solcature ad andamento curvilineo e coppelle, molto simile a quella presente sull'urna B. Anche nel cinerario di Pianello compaiono due fasci di solcature parallele nella gola ed alla base del cono superiore, per il resto inornato, nonché una protuberanza a cono smussato orientata verso l'alto.

Dobbiamo convenire col Prof. Pallottino (21) come il termine di protovillanoviano debba riferirsi ad un aspetto archeologico inteso come studio di questo tipo di sepolcreti e dei reperti ad essi appartenenti con esclusione di considerazioni di carattere storico e geografico.

Il materiale si distingue da quello della precedente età del bronzo per alcune innovazioni nella tecnica decorativa oltre che per una forma modificata. Costatiamo come gli ossuari protovillanoviani siano accomunabili per una forma biconica tendenzialmente schiacciata e orlo estroflesso, le cui decorazioni si differenziano nell'ambito di una stessa necropoli. Data la vastità della distribuzione geografica che investe sporadicamente tutta la Penisola, non possiamo che prendere atto di queste forme peculiari attribuendole ad un orientamento operato da incineratori manifestatisi alla fine della età del bronzo prima che si delineassero nel loro assetto definitivo le civiltà della prima età del ferro di Golasecca; Este, Villanova e le culture meridionali.

La continua diversificazione delle manifestazioni ornamentali entro una vasta area geografica, senza peraltro che particolari aspetti decorativi siano patrimonio di una zona limitata, ci viene nuovamente confermata dallo studio di questi due esemplari.

GIAMPIERO GUERRESCHI

(18) FUSCO, *op. cit.*, p. 22, fig. 1 e p. 23 fig. 2.

(19) FOGOLARI, *op. cit.*, p. 48.

(20) PERONI, *op. cit.*, p. 370, fig. 2, n. 145.

(21) M. PALLOTTINO, *Proposta di una classificazione e di una terminologia delle fasi culturali del bronzo e del ferro in Italia*, in *Atti del VI Congresso Intern. delle Scienze preistoriche e protostoriche*, II, 1962, p. 396.





*a*



*b*

*a*) Urna biconica A); *b*) urna biconica B).